

## Incontro con i collaboratori di Negrar in preparazione alla Pasqua

Negrar, 17 Aprile 2019

### ***Pasqua è la gioia di dire al mondo: "Ho visto il Signore"***

*Riflessione di don Miguel Tofful (Casante dell'Opera Don Calabria)*

Carissimi fratelli e sorelle della Cittadella della carità, Buongiorno.

Rivolgo a tutti voi il mio fraterno saluto in occasione della Santa Pasqua. Come tutti gli anni è un momento molto bello per incontrarci e salutarci augurando a ciascuno di fare una esperienza di Cristo risorto, sorgente di pace, di gioia, di vita e di speranza per l'umanità.

Oggi è una data molto significativa per tutta l'Opera. Un giorno come oggi, 31 anni fa, veniva Beatificato don Calabria a Verona da San Giovanni Paolo II, e il giorno dopo visitava la Cittadella della carità.

L'impostazione della riflessione di quest'anno sarà diversa degli altri anni. Il mio intervento avrà come scopo, spero lo Spirito Santo mi aiuti, di riscaldare il cuore di ciascuno approfondendo l'evento della risurrezione di Gesù collegandolo alla Pentecoste che come famiglia Calabriana dell'Europa vivremo con l'Agorà (o raduno della famiglia calabriana).

Seguendo questo pensiero ho scelto come tema per la mia riflessione, **Pasqua è la gioia di dire al mondo: "ho visto il Signore"**. Che tradotto nel nostro quotidiano nella Cittadella della carità fa riferimento al senso di appartenenza all'Opera, l'esperienza di vivere un carisma e la gioia di testimoniare al mondo con la nostra vita e il nostro servizio quotidiano verso i più vulnerabili.

Prendo lo spunto del brano della risurrezione di Gesù seguendo un personaggio molto particolare, Maria Maddalena.

*"Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro...*

*Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di loro: io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto". (Gv20,1.15-18)*

Questa riflessione che propongo, è in sintonia con il percorso che stiamo vivendo e facendo all'interno dell'Opera sull'importanza di una testimonianza gioiosa, profetica e credibile di Dio e del Carisma per il mondo di oggi.

L'esperienza del Cristo risorto cambia la vita e riempie il cuore di gioia e di amore. Ci rende più umani e ci dona la forza straordinaria per annunciare la gioia della Pasqua a tutte le persone che incontriamo nel nostro cammino.

Lasciamoci aiutare dalla esperienza di Maria Maddalena che porta il messaggio della risurrezione di Gesù agli Apostoli dopo il suo incontro con il Risorto: *"Ho visto il Signore!"*

Maria Maddalena, è testimone di un incontro straordinario che sconvolge la sua vita. Lei cercava il Signore morto nel sepolcro e si è incontrata con il Gesù vivo e risorto. Non è stata capace di riconoscerlo subito, scambiandolo con il giardiniere, però nella sua semplicità e tenacità continuava a cercare fino al momento che viene chiamata per nome, "Maria".

Gesù la chiama per nome e lei si sente riconosciuta e amata da Colui che aveva dato la vita per lei. La rivoluzione della vita che è destinata a trasformare l'esistenza di ogni uomo e di ogni donna comincia con una chiamata per nome, con il riconoscimento della dignità che ciascuno di noi ha su questa terra. I suoi occhi si aprono nell'ascolto della voce dell'amato, il suo sguardo si illumina e diventa Apostola della nuova e più grande speranza: *Ho visto il Signore!*

Qualcosa di simile accade nel fascino che possiamo vivere e scoprire all'interno dell'Opera don Calabria (sia per i nostri collaboratori come tutti coloro che vengono accolti e fanno parte della nostra famiglia).

Come Maria Maddalena, anche noi, siamo stati chiamati per nome. Non siamo un numero in più, abbiamo una identità. Non ci rendiamo conto subito della grazia che abbiamo di appartenere all'Opera come tante volte don Calabria lo ha chiesto nelle sue lettere. Il processo è sempre progressivo e le varie esperienze che possiamo avere ci aiutano ad approfondire pian piano che la missione che abbiamo va al di là di una semplice professionalità che dobbiamo esercitare con responsabilità, ma diventa un'esperienza personale che mi aiuta nel vissuto quotidiano con atteggiamenti umani e cristiani a manifestare l'esperienza che ci arricchisce come persone. Anche noi abbiamo il compito di fare vedere "Dio" e il suo amore per ciascuno di noi. Don Calabria ha creduto profondamente a questa missione che abbiamo come famiglia calabriana nelle nostre attività.

Maria Maddalena dice, "ho visto il Signore". Vedere il Signore, vedere Dio, è il desiderio più profondo del cuore umano. Tutto essere umano nasconde nel più profondo della sua anima un desiderio di vedere Dio, di contemplare Dio, perché Dio ci ha creati a sua immagine e somiglianza. Il nostro compito e la nostra missione

come cristiani e come famiglia calabriana è di fare l'esperienza del risorto e farlo conoscere.

Frequentemente penso e mi chiedo come le persone possono cogliere quello che noi, nella profondità della nostra fede, viviamo e sperimentiamo della risurrezione di Cristo. Quasi come se ci domandassero, come mi dimostri che hai visto il Signore? Come vivere da risorti? Come annunci questo nel quotidiano della tua vita? E facendo riferimento alla nostra spiritualità calabriana, come mi dimostri che Dio è Padre e ha cura di noi?

Credo che sarebbe uno sbaglio raccontarlo soltanto a parole, con dei bei discorsi, con il solo fatto di dire che siamo "bravi". Possiamo soltanto raccontare questo mistero innanzitutto con atteggiamenti concreti che scaturiscono da un incontro, da una luce speciale e una energia superiore che nasce dall'esperienza di Cristo risorto e cambia la nostra vita e il modo di annunciare. Nel caso del carisma calabriano, quando ci lasciamo impregnare di questa spiritualità e la trasmettiamo con un modo di essere e di fare.

Allora sì la nostra testimonianza sarà credibile. *"Ho visto il Signore"*! Ho toccato con mano la sua presenza, mi sono sentito chiamato per nome, ho trovato la mia identità come figlio di Dio e vorrei che ogni persona su questa terra possa avere la sua identità, la sua dignità e che non siano emarginate e allontanate per condizioni di povertà e di qualunque distinzione umane che si fanno. Altrettanto si può dire del carisma calabriano che tocca profondamente il nostro essere fino il punto di toccare con mano.

L'invito di questa Pasqua, fratelli e sorelle, è il renderci consapevoli di questa esperienza che cambia la vita e ci spinge a vivere con gioia e testimonianza dell'amore che vince il mondo.

Noi come famiglia calabriana che abbiamo ricevuto un carisma particolare per i tempi attuali siamo chiamati a vivere e comunicare una esperienza che trasforma la nostra vita.

Per una maggior consapevolezza di questa missione e vocazione di sentirci chiamati per nome e parte della famiglia calabriana, la Delegazione Europea seguendo una indicazione ben precisa dell'ultimo capitolo generale, sta preparando un raduno, chiamato Agorà. Nella misura in cui anche noi come Maria Maddalena ci rendiamo disponibili a fare l'esperienza, a sentirci chiamati per nome, di andare dai fratelli e dire "ho visto il Signore"; la nostra vita si rende pasquale, gioiosa e significativa.

Per l'Agorà vi chiedo tre cose importanti: la prima possiamo farla tutti, di accompagnarci con la preghiera; la seconda di coinvolgervi in prima persona tutti coloro che vogliono raccontare una esperienza di aver toccato con mano il carisma. E la terza di partecipare tutti coloro che possono ovviamente all'incontro di San Zeno in Monte il giorno 8 e 9 di giugno.

Concludo la mia riflessione sperando sia stato chiaro e coinvolgente nell'esperienza della risurrezione come cammino di annuncio al mondo che Dio ci ama, che non ci abbandona e siamo testimoni di questo amore. Lasciamoci aiutare dall'intercessione di Santa Maria Maddalena e di San Giovanni Calabria perché ci aiuti a vivere anche noi questa esperienza. Che nell'ora del pianto e dell'abbandono, possiamo ascoltare Gesù Risorto che ci chiama per nome, e con cuore pieno di gioia annunciare: "Ho visto il Signore!".

Auguro a tutti voi e alle vostre famiglie una Buona e Santa Pasqua. Grazie di cuore dell'ascolto e della vostra presenza preziosa nella Cittadella della Carità.

**P. Miguel Tofful**